

IL BACCALIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSEGNAMENTI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 1 Ottobre.

IL MEETING POPOLARE DI ROMA

Non crediamo che in Italia si sia mai tenuto un Comizio così veramente popolare come quello che ebbe luogo domenica scorsa a Roma nel teatro Corea.

Operai erano i membri del Comitato promotore, operai i membri della presidenza, operaio il presidente medesimo ed operai gli oratori.

D'ordinario, i Comizi si chiamano bensì popolari, ma viceversa poi sono manipolati da professori, da avvocati, da uomini politici e talvolta da quegli arruffapoli che sono il disonore della democrazia e che servono solo a ritardare il trionfo di quelle idee umanitarie le quali costituiscono il vanto e la gloria della moderna civiltà.

Il Comizio dunque di Roma ha un carattere suo particolare e tutti coloro i quali, pensando colla propria testa, desiderano conoscere gli umori che prevalgono veramente nelle classi operaie dovrebbero leggere e studiare quanto venne detto nel Comizio medesimo.

Gli scrittori e gli oratori di maggior fama non riescirebbero ad esporre le idee e le domande delle classi lavoratrici meglio di quanto lo hanno fatto quei modesti operai che parlarono nel meeting di Roma.

È là, è dalla bocca di quegli oratori così poco eleganti che le persone intelligenti possono comprendere il vero stato delle cose.

Gli è per ciò che crediamo utile ed istruttivo il riprodurre dai giornali di Roma un esteso resoconto del Comizio di domenica.

Abbiamo scelto quello del *Diritto* perché lo riteniamo più onesto, meno appassionato e quindi più vero.

Alla lettura di questo resoconto, le persone che sogliono pensare troveranno certo argomento di esercitare la più nobile ed elevata prerogativa dell'uomo.

L'importante e straordinario avvenimento della giornata è il meeting operaio avvenuto al Corea.

Vedranno i lettori come i guai, le ingiustizie, i dolori che affliggono il proletariato, specialmente alla capitale, furono esposti con ruvida schiettezza dai pochi operai che presero la parola.

Se le loro parole non furono tornite ed eleganti, se qualche idea uscì slegata, se qualche argomentazione fu meno opportuna, in quei discorsi c'era un grande buon senso e si udirono delle terribili verità.

Alle 11 ant. — ora fissata — vi sono nella platea dell'anfiteatro circa 4,500 operai.

Sul palco scenico prende posto la Commissione promotrice del meeting. Il presidente è il signor Novelli, tappezziere.

A destra del palco scenico ci sono

due tavoli per la stampa. Ci si vedono i rappresentanti di quasi tutti i giornali di Roma e i corrispondenti di parecchi giornali stranieri.

Prima che si apra la seduta si distribuisce un foglietto a stampa, in cui sono esposti, a modo di programma, i quesiti che riguardano il miglioramento delle classi operaie. Questo programma è quello stesso che abbiamo stampato nel *Diritto* del 20 corrente.

Ecco il résumé dei discorsi pronunciati: ci duole di non poter riprodurre interi e di non potervi trasformare quell'accento vivo e passionato che esprimeva la convinzione profonda di chi parlava.

L'operaio Novelli — presidente — apre la seduta. *Il Novelli è un giovane sui trent'anni, statura bassa, faccia tonda, piccoli baffi, espressione dolce.*

Un po' improvvisando, un po' leggendo, egli espone lo scopo del meeting.

Dice che alla Commissione promotrice non fu possibile ottenere dal municipio che concedesse un teatro chiuso; lamenta anzi che i signori del municipio e specialmente il Sindaco, abbiano in questa occasione mostrato di considerare per nulla le classi lavoratrici. Il Sindaco, aggiunge, mi fece i più lusinghieri complimenti sulla faccia mostrandosi tenerissimo, a parola, del benessere degli operai, ma poi in fatto rifiutò tutto. (*Rumori contro il Municipio*). Sarà meglio che non dica altro su questo argomento.

Ora richiamo, come presidente, l'attenzione della Assemblea sul programma del meeting e sui molti e gravi quesiti che sono da discutersi. E do la parola all'operaio Mosciani.

Mosciani. *Trent'anni circa: professione scalpellino: alto, asciutto, abito rozzo, lineamenti marziali, parola facile.*

Deplora che per l'inerzia del Governo, del municipio, per l'avarizia delle classi agiate vi sia a Roma una desolante penuria di lavoro.

Deplora che le classi dirigenti che si occupano di tanti problemi inutili, siano poi indifferenti e inerti di fronte alle ingiustizie e alle barbarie che affliggono le classi operaie: queste classi che colle loro fatiche sono il primo sostegno della società.

A Roma, oltre che mancano le Commissioni del Governo e del municipio, neppure i cittadini più ricchi pensano a dar lavoro. Un'aristocrazia altera e superba tentenna tra il vecchio e il nuovo governo — e accumula intanto le rendite. Una borghesia avida di vivere coi sudori di chi fatica, ingrassa con tutti gli accorgimenti e le iniquità del bugarinaggio. (*Vivi applausi*).

Un governo che condanna lo sciopero — quasichè gli operai non abbiano diritto di rifiutarsi al lavoro quando si sentono schiacciati e sacrificati. (*Bene!*)

Facciasi una legge che garantisca i diritti degli operai; che proteggia le fatche del povero contro la crudele cupidigia di privilegiati capitalisti.

Si faccia in modo di correggere il sistema delle aste, le quali non sono che una gara di favolosi ribassi, talvolta del 20, talvolta del 50 per cento. Chi soffre le conseguenze di questi

ribassi? L'appaltatore? No, perché ad ogni modo vuol guadagnare. Lo soffre l'operaio, costretto dalla fame a lavorare per la metà, per un terzo. Se si rifiuta di lavorare, la questura lo arresta come ozioso e vagabondo.

Il governo ci pensi e il popolo sia unito. In ogni caso, Dio provvederà.

Maurigi (giovane operaio falegname, magro, pallido, nervoso), Fratelli operai! Si usurpa il sangue nostro. Ci si nega il lavoro, ci si ruba sulla mercede, ci si spinge alla miseria ed alla disperazione — eppoi si lamentano se succedono furti e delitti. (Segni di approvazione).

Chi ha colpa di tutto ciò? Il governo, il municipio, le Camere, che non si curano degli operai.

Ne hanno colpa anche i ricchi proprietari di case, i nobili, i banchieri, i quali mentre non danno lavoro e ci assassinano coi favolosi prezzi delle pignoni. (*È vero! È vero! Bravissimo!*)

Si facciano le opere pubbliche promesse — si coltivi l'agro romano — si coltivino le terre incolte della Sardegna; ci si dia mezzi da vivere, da dare pane ai nostri figli. Non chiediamo che lavoro e giustizia!

Se (con enfasi) colle preghiere non vedremo esaudite le nostre domande, andremo in piazza e moriremo sulle barricate...

(L'oratore si ritira fra gli applausi).

Presidente. L'operaio Maurigi usci dalla questione; qui siamo venuti per discorrere di pane e di lavoro, e non di barricate.

Ora, nella mia qualità di operaio, mi permetto di suggiungere alcune osservazioni.

Per la classe operaia, lo Stato avendo il dovere di provvedere al benessere morale e materiale dei suoi amministrati, deve procurare di organizzare i lavori utili alla gran massa dei cittadini in modo tale che non debba essere negato a colui che non ha altro capitale che le proprie braccia, il mezzo di potere assicurare il proprio sostentamento.

Ma questo non basta: non solo lo Stato deve garantire il lavoro a chi lo domanda, ma ancora deve vigilare che il riparto del frutto del lavoro stia fra i lavoranti.

Per la classe operaia, i Governi che non hanno la coscienza di questi doveri non conoscono quale sia la loro vera missione.

Io credo per conseguenza che incombe allo Stato l'onore di organizzare il lavoro e di assicurare il frutto integrale ai lavoratori. (*Benissimo!*)

Finora le classi agiate pretendono i doveri dagli operai, ma ne disconoscono tutti i diritti.

Il proverbio antico non fu mai così vero come ora: Chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due.

Al municipio non v'è alcuno che si curi della grande famiglia dei lavoratori. Se vi rivolgete a loro, vi fanno delle moine, vi stringono la mano: ma, in conclusione, non fanno nulla.

È ora di pensare ai casi nostri, e di ottenere giustizia da chi sta in alto. Se i ricchi mangiano i maccheroni, lascino almeno a noi la minestra col battuto. (*ilarità — Applausi*).

Presidente. La parola è all'operaio Baldelli.

Baldelli. (È un vecchio alto, magro, cappello a cilindro, lunga barba gri-

gia, occhiali, aspetto da vecchio burococratico; è calzolaio).

Legge un lungo ragionamento, a voce debole; egli si diffonde specialmente per lamentare la concorrenza che fanno al lavoro nazionale le industrie estere.

Si parla di libertà, ma noi poveri operai siamo gli schiavi di una turba di affaristi e speculatori.

Essi oziano, ingrassano, arrichiscono; — noi, lavorando come martiri, non ci caviamo il pane.

Presidente. La parola spetta all'operaio Bazzinotti.

Bazzinotti (cinquant'anni, circa aspetto patito, occhi stralunati, viso acceso) Legge un discorso.

Dice che il Gabinetto Lanza entrò da porta Pia come in una città conquistata.

Deplora che il Governo si sia preso le proprietà delle corporazioni senza farne la dovuta parte allo sviluppo degli interessi del popolo.

Riconosce che il Governo di Sinesi è sotto il peso dei mali creati e lasciati dalla Destra; però confida nel Ministro Cairoli.

Presidente. Tocca a parlare all'operaio Capitani.

Capitani (giovane falegname: abito modesto e pulito: lineamenti distinti: parola acuta, vibrata, incisiva.) Disse il conte di Cavour che le rivoluzioni che accadranno in questo secolo, saranno rivoluzioni economiche.

L'insigne statista presentò il problema che l'attuale Governo è chiamato a studiare ed a risolvere.

Capitale e lavoro si disputano da un secolo il dominio sociale.

Fino ad ora lo schiavo fu il lavoro.

Da una parte i bagarini, gli strozzini e i capitalisti che godono — dall'altra gli operai che tribolano.

Ci pensi il Governo ed il Parlamento a riparare la grande ingiustizia. Si protegga il lavoro delle nostre braccia come si protegge contro i ladri la proprietà dei ricchi. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

La società moderna riassume in un concetto unico: monopolio legale a danno dei miseri. Il feudalismo del medio evo è sparito nella forma, ma esiste ed è peggiorato nella sostanza: esistono ancora i feudatari e i vassalli e sono i despoti del capitale i servi del lavoro. È un'infamia! (*Applausi*)

Ritempiamoci nella fede incrollabile nell'avvenire e nella certezza che le leggi e teorie del progresso aboliscono ogni privilegio, ogni giustizia.

La classe operaia si disegna nel mondo come una potenza nuova. Le classi privilegiate riuscano di riconoscere l'immensa schiera del lavoro che reclama il trionfo del suo diritto, il suo posto di benessere nel consorzio civile. Ecco il grande problema dell'epoca: si potrà calunniarlo, ma non impedirlo.

Denunziamo alla civile società l'inassibile ingordigia dei grossi appaltatori che calpestando ogni principio di umanità e di giustizia usurpano al lavorante il necessario alla vita e protetti da una certa apparenza di legalità sono più pericolosi e funesti del brigantaggio.

Dai briganti delle macchie mi difendono i carabinieri. Questi briganti invece trovano protezione nelle leggi e nelle autorità. (*Fragorosi applausi*).

L'oratore si diffonde a dimostrare la necessità del suffragio universale. Quando le classi lavoratrici avranno il diritto elettorale, il Parlamento farà leggi più umane e provvederà meglio ai bisogni del popolo. Noi vi mandiamo degli uomini che conoscano i nostri dolori, che si interessino delle nostre fatiche che abbiano cuore e mente per sollevare le classi diseredate. (*Lunghi applausi — L'oratore si ritira*).

La Pertosa (giovane operaio ben vestito) legge un discorso dimostrando come il lavoro abbia diritto di dominare il capitale, essendo il lavoro la prima, la sola fonte di produzione e di ricchezza.

Nel meeting popolare del Corea fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, approvando in massima le proposte per migliorare la condizione degli operai suggerite nel programma, invita la Commissione ad adoperarsi con tutte le sue forze invocando l'appoggio di tutte le classi operaie e ricorrendo a tutti i mezzi possibili per la loro effettuabilità. »

E qui ebbe fine il meeting.

Nessun disordine.

LE NUOVE MONACHE

Il ministro di grazia e giustizia, diremo ai prefetti ed agli intendenti di finanza la seguente circolare:

Consta al governo che negli ex monasteri lasciati in uso temporaneo alle religiose sopprese, avvengono di frequente nuove vestizioni e professioni di monache, e a tale scopo si raccolgono novizie od allieve.

La ammissione di nuove professe e di novizie negli edifici assegnati in abitazione alle religiose componenti già le disciolte comunità femminili è abusiva, ed è intendimento del governo non sia altrimenti tollerata.

Le leggi vigenti bene accordano alle religiose anzidette, quando ne avvessero fatta domanda espresa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nello antico chiosco fino a che per esigenza di ordinio o di servizio pubblico, o per riduzione a numero di sei, non siano concentrate in altra casa. Ma l'uso di abitazione non è concesso né si può estendere ad altre persone, e la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie, indurranno il governo ad ordinare la espulsione immediata di queste e saranno argomento a provvedere, come ragione ed esigenza legittima di ordinio pubblico, al concentramento in altro chiosco delle religiose che abusivamente le avranno raccolte.

È desiderabile che le religiose le quali stanno ora legittimamente negli edifici monastici, saviamente consigliate, vogliano adoperarsi in guisa da evitare al governo il ricorso agli accennati mezzi coercitivi. Epperò secondo gli ordini di S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti, invito il signor intendente di finanza a provvedere, previi opportuni accordi col signor prefetto, perché tutte le famiglie religiose aventi sede nella provincia, siano nel più sicuro modo informate dei propositi ora esposti e diffidate come il governo non intenda altrimenti che dell'uso di abitazione nei locali all'uopo assegnati godano altre persone all'infuori delle mona-

che regolarmente professe al momento della soppressione, e che in caso di aggregazione di altre religiose, procederà alla espansione di queste ed al concentramento, altrove, delle comunità che le avranno accolte.

I signori prefetti ed i signori intendenti di finanza vorranno favorire ricevuta della presente ed invigilarne la osservanza.

Il direttore generale
V. Grimaldi.

CORRIERE VENETO

Da Verona

29 settembre.

La deliberazione presa dal nostro Consiglio Comunale nella tornata di mercoledì 25 corr., riguardo agli asili d'infanzia Aportiani, mi richiamò alla mente il telegramma che da Firenze spediti a Roma l'on. Desancis al comm. Bonazia, onde raccomandare ai provveditori ed agli ispettori scolastici la educazione popolare.

E, datosi in balia dell'immaginazione, il mio pensiero trascorse in un istante da Firenze a Roma e da Roma a Verona. Mi figurai quanto debba esser grande, intenso e sincero il desiderio dell'on. ministro Desancis di veder bene avviata una buona e vera educazione popolare; la buona volontà dei singoli provveditori agli studi di secondario, cooperando efficacemente onde realizzare i suoi desideri; ma d'altra parte l'opposizione fredda, sistematica e reazionaria dei Consigli comunali a qualsiasi innovazione, a qualunque progresso.

E i fatti che tutto giorno si succedono mi provano, pur troppo, ad esuberanza, la realtà di questa anomale condizione di cose in fatto d'istruzione.

Qui in Verona, per es. dopo un anno che la Camera ha approvato l'emendamento Cairoli sull'insegnamento religioso nelle scuole, e mentre Cairoli stesso sta a capo del Ministero, si mantiene l'obbligatorietà del catechismo nelle scuole dipendenti dal Comune.

Quasiché non ci fossero chiese in Verona che di ciò si occupassero di vantaggio.

Mi si dirà d'altronde che il catechismo sia obbligatorio nelle nostre scuole, giacché quei genitori che ai loro figli intendono non venga impartita tale istruzione basta se li tengano a casa le ore antimeridiane del sabato, ore riservate a tale insegnamento.

E sta bene.

Ma perché, domando io, si vuole rubare in tal modo mezza giornata di studio ogni settimana a quei fanciulli, i genitori dei quali non desiderano venga loro insegnata la religione cattolica?

E perché negli esami si considero pur'anco i punti riportati in religione?

Movete mò queste domande a quei messeri che se ne stanno a capo della pubblica cosa in Verona e vi risponderanno che: anch'essi non credono, ma che per i fanciulli un po' di religione è necessaria. Capite!

E così vi ragionano quei tali, che nei nostri Consigli Comunale e Provinciali sono numerosi, i quali per non essere né veri liberali né veri clericali, ma per aver avuto una pessima educazione — mezzo cattolica e mezzo scettica — sono peggiori dei clericali stessi e di questi più dannosi alla causa della libertà e del progresso.

E quasi non fosse sufficiente il cattolicesimo — per le classi III e IV elementari vi si aggiunse *Il Galantuomo* di Cesare Cantù, libretto che tratta dei doveri dell'uomo e dove nei primi capitoli si discorre di Dio, della creazione del mondo, dell'uomo ecc. ecc., tal quale lo troviamo nella bibbia.

Verità cattoliche, condannate tutte da una verità di essa più vera: dalla scienza moderna.

Quali siano poi i principii cui s'informa il rimanente di questo libretto dell'Illustre cattolico Lombardo potete immaginarvelo.

Cosa diverrà di questi bambini, figli di genitori semi-scettici, educati da docenti scettici a principii religiosi-cattolici? Io non lo so. Ma per quel poco che può comprendere il mio criterio, credo che in fatto di carattere vi sarà più difetto di quello che oggi non vi sia.

E quasiché tutti gli errori commessi finora non bastassero, mercoledì — come vi dissi più sopra — il nostro Consiglio Comunale ne commise un altro in occasione della discussione di una proposta della Giunta, quello cioè di concorrere con L. 6000 per trasporto del teatrino degli asili d'infanzia aportiani.

Siccome quell'asilo dipende dal vescovo — quautunque quasi totalmente mantenuto dal comune — così il consigliere Caperle propose che l'approvazione di quella spesa venisse subordinata ad una condizione e cioè che entro sei mesi gli statuti di quell'istituto venissero riformati in modo da sostituire alla commissione presieduta dal vescovo una commissione nominata dal Consiglio Comunale.

Tale proposta era logica ed opportuna. Ma no signori; la si dichiarò inopportuna e per rignardi e deferenze, da clericali e scettici venne respinta.

Taluni vollero scusare la loro condotta facendo credere d'aver temuto che un simile voto potesse portare, quale conseguenza immediata, la chiusura dell'Asilo.

Timore certo insufficientemente giustificato; ma quando lo fosse, la proposta Caperle non era forse accessibile a emendamenti, a modificazioni di tempo e di forma? Se veramente vi era quel solo timore, si poteva fare delle proposte prima di votare e non dare un voto secco secco senza prima giustificarlo.

Per quanto possano fare poi i signori provveditori agli studi, ai quali l'on. Desancis raccomanda l'educazione del popolo, vi racconto questa e poi finisco.

In Verona c'è l'Istituto tecnico-industriale, nel quale ci sono 15 professori, e per quale il governo spende annualmente 40,000 lire.

Quest'anno al momento dell'esame vi erano in quell'istituto 77 giovani cioè 41 in primo corso e 36 in secondo.

Or bene! indovinate quanti ne furono promossi e quanti licenziati. Ve lo dirò io: di 41, ne vennero promossi 7; e di 36, licenziati 6 — cioè il sesto in ambe due i corsi.

Quaranta mila lire per 6 giovani licenziati dall'Istituto tecnico-industriale è un po' troppo....

Ma non è tutto.

Dodici giovani, 5 mesi dopo d'essersi iscritti in quest'istituto lo abbandonarono per recarsi a quello di Mantova e ciò — come dissero loro — per non pagare troppo care le lezioni.

Vi sembrerà strano, eppure la è così

I giovani che frequentano quell'istituto, se vogliono progredire, se vogliono superare gli esami devono, durante l'anno, prendere privatamente dai loro professori un buon numero di lezioni e..... altrimenti non si va avanti.

Ignora o è a cognizione di questo stato di cose, il Provveditore? io non lo so; ma temo che quando anche volesse fare qualche cosa difficilmente ci riescirebbe, poiché la camarilla che sostiene e professori e preside è troppo potente.

Mestre. — Ci scrivono in data del 29:

Questa mattina un comitato composto di alcuni possidenti fissava una seduta per un'inchiesta sull'operato della Presidenza del Consorzio Dese, che pur costando la piccola bagatella di 30 mila lire all'anno ai contribuenti, da pur troppo un risultato negativo. L'adunanza fu abbastanza nu-

merosa essendosi raccolti in Mestre cinquantadue possidenti soggetti al Consorzio Dese; molti di Noale e di Mirano figuravano in tale seduta.

La Presidenza del Comitato, nella persona del signor Martignon Antonio, lessse un accentuato ricorso che fu applaudito, poscia tenne dietro una ampia discussione e venne nominata una commissione composta dei signori Martignon Antonio, Gris Costante, Caffi Eustorgio, Berizzi Pietro, Bisacco Marco, Co Marcello Ferdinando, Da Re Giuseppe, Bianchini Co Giuseppe, Scarpis Federico, affinché informi e riferisca.

Da ultimo essendosi trovato necessario pel bene del Consorzio, che la sede dell'ufficio Consorziale dovesse risiedere dove son posti i fondi soggetti al Consorzio stesso, vennero nominati l'avv. Eustorgio Caffi, Guglielmo Dott. Berchet e Martignon Antonio perchè redigessero il relativo riconoscimento da prodursi al più presto al Prefetto di Venezia.

Il processo verbale, in forma di Rigo, venne redatto dal Notajo Sellemani che cerzierò le firme degli intervenuti.

Questa radunanza, appoggiata al diritto di petizione che un popolo libero in certi casi ha il dovere più che il diritto di usare, quando vede manomessi i suoi interessi in oggetti amministrativi e politici, è un risveglio che dà a sperare nell'avvenire.

La fiera fu poco animata nella giornata d'oggi, causa le corse nel vicino paese del Dolo.

Il giorno 27 ottobre, anniversario della gloriosa sortita da Malghera e Venezia delle truppe italiane nell'anno 1848 e della presa di Mestre, verrà solennizzata quest'anno coll'innalzamento d'una lapide commemorativa, che sarà collocata ove fu più fiera la lotta, cioè all'immboccatura della Piazza alla Spezieria Reale ora Berna.

Il progettato obelisco da innalzarsi in Mestre ai caduti in quella grandiosa epopea sembra che l'anno venturo non sarà più un pio desiderio.

Oderzo. — Stante la caduta di un fulmine, si incendiò il fienile e la stalla di proprietà del possidente Lodovina Antonio di Oderzo cagionando un danno di L. 6680.

Paese. — Scrivono alla *Gazzetta di Treviso*:

«Anche in questo Comune fu sottoscritto dai capi di famiglia un indirizzo al presidente del senato, per l'abolizione della tassa del macinato.»

Roncade. — Il 26 corr. il villaco Viotto Giacomo d'anni 69 di Roncade, provincia di Treviso, affatto da pellagra, gettavasi nel canale Musestre ove si annegò.

In carovana di 250 Pellegrini e Pellegrine piemontesi reduci dalla Mecca (idest est da Roma) arrivarono lunedì a Padova col treno delle ore 9 da Venezia.

Sparsi negli alberghi principali della città, ier mattina di buonissima ora vedevansi a stormi di 10, 12, 15, girar per le chiese di Padova.

Ipùsono Ecclesiastici però non mancano le peccorelle che armonizzano i tanti tricorni coll'enormi lor cuffie alla Savoiarda. — Sono condotti da monsignor Schiavarelli, canonico — e dal cav. Buffa, presidente del Circolo della Gioventù Cattolica Torinese.

Partiranno ieri stesso alla volta di Milano, ove certamente edificheranno pure quella città, colla loro pietà e la lor fede! Son tutte genti a modo, che mangiano molto e, pagan, poco. — Iddio vi accompagni o beati et benedictio Domini vobiscum sit semper Amen.

I nostri Turristes. — Abbiamo anche noi i nostri Tourristi. — L'altra mattina una comitiva di giovanotti intraprendeva una gita pedestre da Padova fino alla cima del Venda — il principale dei colli Euganei, che vi maggioreggia alzandosi ben 577 metri sul livello del mare. — Partiti da porta S. Croce alle 4 ant., dopo 2 brevi soste, ne toccavano il culmine alle 7.45.

Nel ritorno fermaronsi ad Arquà, ed Abano e riedevano a Padova verso le 9 p. Ecco una gita della quale se l'età non mi avesse fatto impedimento avrei di buon grado cercato di farne parte — Gli Euganei Colli sono nel tenore di Padova, la località più importante e più amena se non la più popolata! — Tortuosità di valli, accavallamento di dossi, macchie, dirupi, sfondi; tutto vi allietà, vi adesca, vi ricrea.

Le condotte mediche della città. — «Finch'io sarò Sindaco, combatterò con tutta la forza perché non si accordino maggiori stipendi nè maggiori riguardi agli impiegati del comune.» Così o presso a poco esprimeva il sig. Sindaco nell'ultimo Consiglio comunale.

In massima Egli ha ragione da vendere! — Gli impiegati municipali di Padova hanno un sufficiente, un congruo stipendio, specialmente i più grossi, ma il signer Sindaco ha dimenticata la condizione dei cosiddetti medici condotti, fruienti lo scarso ed incongruo stipendio di Lire 1000 per anno.

La loro vita disagiata — gli studi per corsi — la schiavitù che soffrono — non potrebbero meritare un compenso migliore?

Questo lagno che intesi ripeter da molti, raccolgo e giro perchè sia studiato e possibilmente ascoltato.

Tornerò ancora sull'argomento!!

Baruffe. — Le innumerevoli vincite fatta al lotto sabato scorso, han prodotto i lor frutti — cioè innumerevoli ubriacature coll'indispensabile coda delle baruffe! — Una di veramente imponente avvenne durante la notte nel Piazzale dei Carmini...

La guardie benchè fossero per combinazione questa volta in buon numero, pure a mala pena poterono ottenere la quiete e procedere a qualche arresto. Dovettero, mi si dice ad incutere il salutare terrore esplodere più di qualche colpo di revolletta per aria.

Una coda. — La abbaruffata di ieri notte sul Piazzale dei Carmini ebbe fatalmente la sua coda, — e nella coda il suo matto veleno! — Sospettato od indiziato di complicità nella resistenza opposta alle Guardie, veniva ieri verso le ore 2 pom. arrestato sulla piazzetta Pedrocchi, un rivenditore di giornali. — Avendo questi cercato fuggir loro di mano, le guardie lo ammanettarono minacciandolo col revolver. Al pubblico parve che i modi fossero provocanti e disapprovò la condotta delle guardie con urli e fischi, chiedendo che venisse posto in libertà l'arrestato. Le guardie però tennero fermo ed accondissero solo a togliergli le manette, accompagnandolo così fino alla questura. La gente non cessava intanto dallo urlare e dai fischiare.

Giunti alla questura, testimoni di vista e d'uditio assicurano che le guardie sian si permesse di maltrattar l'arrestato a pugni e calci, onde si udirono furi le grida.

Sta bene la repressione, sta benissimo che le guardie non si lascino intimidire da certi bellimbusti e spaciamonti, ma v'ha modo sempre per ogni cosa e noi vogliamo sperare che i loro superiori saranno del nostro avviso.

Casa di Ricovero. — Non ho assistito di persona alla premiazione di giovani accolti nella Casa di ricovero. La stampa forse sarà stata d'altronde rappresentata lo stesso... Una persona però che ebbe il graziosissimo invito da quella Direzione, m'assicura che ben scarso era il numero degli invitati... Presiedevano il conte Dolfini Boldù, avendo a latere il dr. Manzoni e il signor Olivari. — Venne cantato un coro per prolusione — Il maestro Giaccon lesse un discorso sull'educazione e sui mezzi per ottenerla e difonderla. Vennero poscia declamate tre poesie, cantato un altro coro del Nostadini; e finalmente si distribuirono i premi invero troppo scarsi e limitati per meriti e per numero degli alunni!

Teatro Garibaldi! — Domani mercoledì, 2 ottobre la compagnia del sig. Angelo Moro-Lin esporrà per serata a beneficio della prima attice sig. Marianna Moro-Lin la commedia nuovissima in due atti d'un anonimo veneziano *I do vedovi* — la quale verrà seguita dai *Reccini da festa* del Selvatico. L'abilità della attrice; la bellezza della prima produzione, e la bellezza della seconda, chiameranno son-

certo, al teatro un numeroso concorso.

Diario di P. S. — Un arresto di un sospetto ladro operatosi ieri nelle ore pomer. — e durante la notte 4 arresti dalle guardie di P. S. per opposita ribellione alla forza nella colutazione successiva nel Piazzale dei Carmini.

Una al di. — Un tenore, scritturato di fresco, dice all'impresario:

— Credo bene farvi una dichiarazione. Badate, chè io dell'opera non so che il primo atto.

— Ma cosa diavolo dite, corpo di bacco? E come me l'aggiusto, io? — grida infuriato l'impresario.

— Ah, se non è che per questo, non vi affannate, — risponde calmo il tenore, — in tutti i teatri che ho fatto, non me l'hanno mai lasciato finire! —

Spettacoli d' oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:

I do vedovi — I recini da festa

Corriere della Sera

L'inchiesta ordinata dal ministero sulla fuga dei brigantini a Palermo è quasi esaurita.

Sembra che sia esclusa la partecipazione al complotto di persone addette al servizio.

La causa della fuga fu la scarsità della scorta, fatto questo imputabile al comando dei carabinieri.

Il Movimento ha da Berlino, 30: L'imperatore riprenderà la direzione degli affari il 20 d'ottobre.

La situazione economica non è migliorata. Masse d'operai emigrano per l'Oriente, la Svizzera e l'Italia.

Si rifiuta il passaporto a chi non ha mezzi. Molte fabbriche sono chiuse.

Il governo va prendendo tutte le misure per assicurare l'ordine pubblico.

Il Discorso di Morpurgo.

Ci scrivono da Este in data del 30 settembre:

Oggi alle ore 12 ant. il Morpurgo parlò ai suoi elettori. Gli intervenuti non passavano il centinaio, compresa la microscopica rappresentanza della vicina Monselice. Gli amici del Morpurgo dovevano conoscere gli umori della popolazione, stucca e ristucca di cognizioni a grande sensazione alle quali non rispondono mai i fatti, e non dovevano promuovere una dimostrazione che ebbe esito si meschino.

La maggioranza del collegio elettorale coll'astenersi ha dimostrato di non dividere più le opinioni del suo rappresentante al Parlamento; ha dimostrato che vuol fatti e non parole, riforme serie e buon governo.

Il discorso del Morpurgo, sebbene con fina arte condotto, pure è sempre un'ingiusta catilinaria contro la Sinistra.

Biasima i due ministeri Depretis, e dell'attuale attacca staramente la politica estera dei Corti, e, ben inteso, l'amministrazione del Doda. Dice non aver il trattato di Berlino portato alcun vantaggio all'Italia ed ai suoi commerci. Credé che il barratello delle finanze italiane, chiuso dalla Destra, (sic!) si riapra coll'abolizione del macinato a cui dichiarasi assolutamente contrario.

Il Morpurgo non è altro che un raccolto di cifre e di politica non se ne intende, e lo dimostra negli apprezzamenti sulla condotta del ministero Cairoli nella questione d'Oriente. Non è consueto a sé stesso, poiché deplorando esser i partiti la rovina della patria, mostrarsi troppo, ma troppo partigiano nel suo discorso.

Sapendo di esser poco accetto alla maggioranza degli elettori, cerca polarità accennando come in passato avesse il progetto di abolire la tassa del granone. — In poche parole, il discorso Morpurgo è inferiore ai pas-

sati, fece poco buona impressione e riscosso scarsi applausi.

UN PO' DI TU' TU'

Colossale tartaruga marina.

Apprendiamo dal *Journal Officiel de la République Française*, che il signor De Jouenil, recentemente giunto dal Capo di Buona Speranza, portò, dal suo fontano viaggio, una colossale tartaruga marina, del peso non minore di 180, chilogrammi.

Questo mostro marino fu posto prima nel bacino dei leoni di mare del giardino zoologico di acclimatazione, d'onde fu necessario ritirarlo, poiché gli anfibi, che ivi erano, s'intimorivano della presenza della nuova arrivata, a tal punto da rifiutare ogni nutrimento.

Il bacino dei leoni marini essendo molto profondo, si dovette stentare non poco per impadronirsi di questa tartaruga, la quale mostrò di possedere intelligenza e vigore cercando ad ogni costo di sfuggire ai suoi persecutori.

Attualmente trovasi in un bacino poco profondo, dove desta il più grande interesse dei visitatori.

La polvere da cannone e la febbre gialla.

A Mensis — scrive il *New York Times* — città situata sul Mississippi ove insierisce da qualche tempo la febbre gialla, è stato deciso di ricorrere all'esperimento delle cannonate. Non è questa un'idea nuova, e talvolta è avvenuto che una città ove regnava un'epidemia sia stata liberata dal flagello colle-detonazioni. La ripercussione unita ai gas che si sprigionano dalle cariche di polvere che esplodono, disinfezavano l'aria e la purgano dalle sorgenti della pestilenza.

Sono appena passati vent'anni dacché la città di Mysore, capitale di una provincia indipendente nelle Indie inglesi, fu visitata crudelmente dal cholera. In quell'epoca la mortalità fu tale che il capo commissionario, Sir Mark Cubbon, ordinò che fossero prese tutte le misure sanitarie possibili, e fu fatto tutto quello che l'esperienza aveva insegnato, senza che si ottenuissero risultati sensibili.

I preti del luogo avevano però le loro teorie relativamente alle cagioni del morbo, ed essi decisamente che occorreva propiziare i dei con una gran festa; bisognava anche spaventare Shaitan, il diavolo, e costringerlo ad abbandonare la città; per conseguenza un giorno fu fissato in cui gli abitanti furono convocati ad una gran festa, nella quale dovevano spaventare il diavolo con dei fuochi d'artificio, schioppettate e cannonate. La festa durò senza interruzione tutto il giorno e tutta la notte; la atmosfera era carica di fumo in tutte le parti della città; in ogni strada si tiravano le cannoneate e si esplosevano fuochi facili.

I risultati di tutto quel baccano furono soddisfacentissimi; scomparve la pestilenza da un giorno all'altro. Gli abitanti della città ed i preti furono nettissimi perché le loro precarie erano state accolte favorevolmente e le autorità britanniche acquistarono la certezza che si poteva fino a un certo punto combattere il cholera coi fuochi d'artificio e i colpi di cannone.

Nel 1860, a Bangalore dell'India comparve il cholera; ed un gran numero di soldati inglesi rimasero vittime dell'epidemia. Il generale che comandava le truppe inglesi inviò subito nel Bazar, situato ad una delle estremità della città, tre batterie di artiglieria, ed ordinò che facessero un fuoco vivissimo nelle vie e intorno ai quartieri militari.

Ciò produsse l'effetto desiderato e il cholera scomparve.

Da quell'epoca in poi la stessa misura è stata adottata in molte città infestate dall'epidemia e sempre con buoni successi; adesso si spera che a Mensis possa avvenire lo stesso.

Il fuoco però non dev'essere limitato ad un sol punto, come avvenne nel 1876 nelle esperienze fatta a Pensacola e che non riuscirono a nulla; ma bisogna muovere rapidamente i cannoni da una strada all'altra, ed il fuoco dev'essere vivo ed incessante, mentre all'artiglieria occorre l'accoppiamento delle scariche di mortaletti. Se l'esperimento deve farsi, bisogna farlo bene.

Cannone Bismarck. — Come se non si conoscesse già abbastanza il principe di Bismarck in tutto l'universo e... in altri siti, un cassetto abbastanza curioso che gli è seguito in questi ultimi giorni, minaccia di dare ad un articolo di toilette maschile il nome del gran Cancelliere, facendogli così un po' di quella réclame di cui egli a quest'ora deve aver perduto di certo il bisogno e la vanità ambizioncella.

La storia è raccontata dal *Berliner Börsen Courier* e noi la giriamo tal quale ai nostri lettori, accettandola, ben inteso, col beneficio dell'inventario.

Il principe — scrive il giornale tedesco — ha l'abitudine di farsi fare le camicie da un negoziante di biancheria conosciutissimo a Berlino; e uno di questi giorni gliene ordinò diverse dozzine da spedirsi a Varsavia.

L'ordinazione venne puntualmente soddisfatta; ma poco tempo dopo il fabbricante ricevè un'lettera nella quale la Principessa si lamentava di non poter mettere in uso le camicie di suo marito, giacchè, per un errore inesplorabile, la manica destra, in tutti quei capi, di biancheria, era più corta della manica sinistra.

Il negoziante s'affrettò a presentare le sue scuse alla Principessa pregandola a volergli rimandare le camicie che sarebbero subito aggiustate. Ma con tutto ciò non se le vide più ritornare; anzi ricevette qualche settimana dopo un biglietto del Principe scritto tutto di suo pugno, nei termini più lusinghieri, con cui egli si congratulava col suo fornitore dell'idea felicissima messa tanto bene in opera, inventando quelle camicie fabbricate secondo un nuovo sistema che non l'inconciavano nello scrivere, perchè la manica destra era più corta della sinistra quel tanto che bastava per impedire al manichino di impacciare la mano nel lavoro; e pregava intanto il negoziante a fargli sempre le camicie su quel nuovo modello.

Se il fornitore rimase meravigliato dell'errore commesso dalla cucitrice che aveva lavorato per il principe, cascò addirittura dalle nuvole quando si vide proclamato inventore così sui due piedi e senza aver fatto nulla proprio nella per meritario. — Non c'è quindi niente d'impossibile che un giorno o l'altro le camicie alla Bismarck vengano poste in commercio come specialità e facciano la loro fortuna come l'hanno già fatta il colore Bismarck e i lapis Bismarck.

Chi vivrà, vedrà!

Statistica degli arresti. — Nell'ultima dispensa del *Bullettino dei reali carabinieri* troviamo una « Statistica dei reati stati accertati degli arresti operati nell'agosto 1878 ». Ne ricaviamo le cifre principali.

Il totale degli arresti operati in ogni singola legione furono:

Bari, 871 — Bologna, 478 — Ca-

gliari, 161 — Firenze, 589 — Mila-

no, 440 — Napoli, 1032 — Palermo, 825

Piacenza, 239 — Roma, 735 — To-

nino, 402 — Verona, 450.

Il totale dei reati accertati nel mese fu di 16,629, cioè: contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, 31; contro i culti, 4; contro la pubblica amministrazione, 353; contro la fede pubblica 174; contro il commercio, 19; contro la pubblica sanità, 16; contro il buon costume, 419; contro la pubblica tranquillità, 1649; contro l'ordine delle famiglie, 164; omicidi, 445; ferite, 4088; gradi, 32; estorsioni, 108; violenze, rapine e risciatti, 422; furti semplici, 3015; furti qualificati, 3344; truffe, 182; incendi, distruzioni, guasti di strade ferrate e telegrafi, 368; contravvenzioni contro l'ordine pubblico, 1377; idem contro le persone, 266; idem contro la proprietà, 93.

Gli arresti operati furono in totale 6204, dei quali 4606 d'ufficio e 1598 per mandato.

Numero dei reati in rapporto a 1000 abitanti, 0,62.

Numero degli arresti in rapporto a 1000 operanti, 352.

Corriere del mattino

Ecco il testo preciso della domanda d'interpellanza presentata dall'on. Zeppa alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro guardasigilli sulla esistenza di quattro mandati falsi, con cui sarebbero sottratta la somma di circa 40 mila lire dalla cassa della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico della Provincia romana.

« Montecitorio, 29 settembre 1878.

« ZEPPA. »

Insieme alla relazione dell'on. Caravaggio sui fatti di Arcidosso, si pubblicheranno i decreti che pongono in aspettativa il prefetto, che esonerano dall'ufficio l'ispettore di pubblica sicurezza, che trasferiscono il delegato e che sospendono della sua carica di procura-

tore del Re del luogo.

Così assicura almeno la Lombardia.

Il collocamento in aspettativa del prefetto è confermato dall'Agenzia Stefani.

La Giunta del Senato sulla riforma e abolizione della tassa del macinato, ha eletto a relatore l'on. senatore Saracco.

L'Adriatico ha da Roma, 1:

Sono pubblicati gli atti dell'inchiesta per i fatti di Arcidosso. Occupano ventiquattro fogli e sono divisi in tre parti; la prima contiene la relazione Cavaraggio, la seconda la relazione Berti, la terza gli allegati.

L'inchiesta constata la responsabilità delle Autorità locali in conformità alle notizie già pubblicate.

Il senatore Brioschi, relatore della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze presenterà entro la corrente settimana la sua relazione, concludendo nel senso che Firenze dovette sostenere ai riguardi della capitale spese assai maggiori del compenso accordatole quando la capitale fu trasferita a Roma.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 1. — Fu pubblicata l'opera di Jules Simon, già da me segnalata, intitolata: *Le gouvernement de Thiers*. È in due volumi.

Il Congresso della Pace fu ieri presieduto da Doflus e da Couvreur. La discussione fu lunga e importante. Vi presero parte Doflus, Pepoli, Laya, Passy, Desmoulin, Thibaudière ed altri.

Si sono votate quattro delle modificazioni.

Il Congresso si prolungò a quest'oggi.

Sono arrivate le delegazioni degli operai di Saint-Etienne, di Boulogne e di Valence, che assisteranno a varie conferenze.

Vienna, 1. — Essendo volontà di Szell, ministro delle finanze di Ungheria, di precisare la somma delle spese per l'occupazione ed intendendo al suo parere altri colleghi, si crede inevitabile una crisi ministeriale ungherese.

Telegrammi da Vienna mostrano il ministero assai impressionato dal voto del Congresso di Pest. Il fermento si estende a tutta l'Ungheria. Membri influenti del Parlamento si adoperano per evitare maggiore inasprimento dell'antagonismo coll'Austria.

I mandati falsi della Giunta liquidatrice.

Secondo la Lombardia ecco quale sarebbe la verità sulla frode dei mandati falsi scoperta nella Giunta liquidatrice.

Si tratta di quattro mandati, del valore complessivo di sessanta mila lire, (e non trentotto mila come viene detto), mandati che il ragioniere capo, cav. Martini, ha pagato in seguito a queste parole che, sopra ognuno di essi, si trovano scritte di carattere del cav. Masotti, segretario capo della Giunta liquidatrice:

« Il signor ragioniere pagherà lire (e qui segue la cifra), autorizzate dalla Giunta liquidatrice, con deliberazione (e qui la data) e in base ai documenti che si trovano annessi al registro delle deliberazioni. Firmato: Masotti. »

Furono gli onorevoli Morana e Zeppa, membri della commissione di vigilanza, che fecero la scoperta di questi mandati. Appena i componenti la Giunta ne ebbero sentore, si riunirono e dichiararono con apposita deliberazione, di non averli mai autorizzati. Richiesto il Masotti dall'onorevole Zeppa di quei mandati, non seppe presentare altra difesa che questa: sono spese approvate dalla Giunta. Richiesto dei documenti non ha potuto presentarne; e siccome non esiste nel verbale della giunta traccia di questi voti, così, finora almeno, manca ogni discordanza, e il cav. Masotti si mostra molto oppresso ed abbattuto.

« Montecitorio, 29 settembre 1878.

« ZEPPA. »

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

TELEGRAMMI

(Agency Stefani)

VIENNA, 1. — Il conte Hoyos fu nominato ministro dell'Austria a Bucarest. La Banca Austro-Ungarica si è costituita e nominò i suoi impiegati.

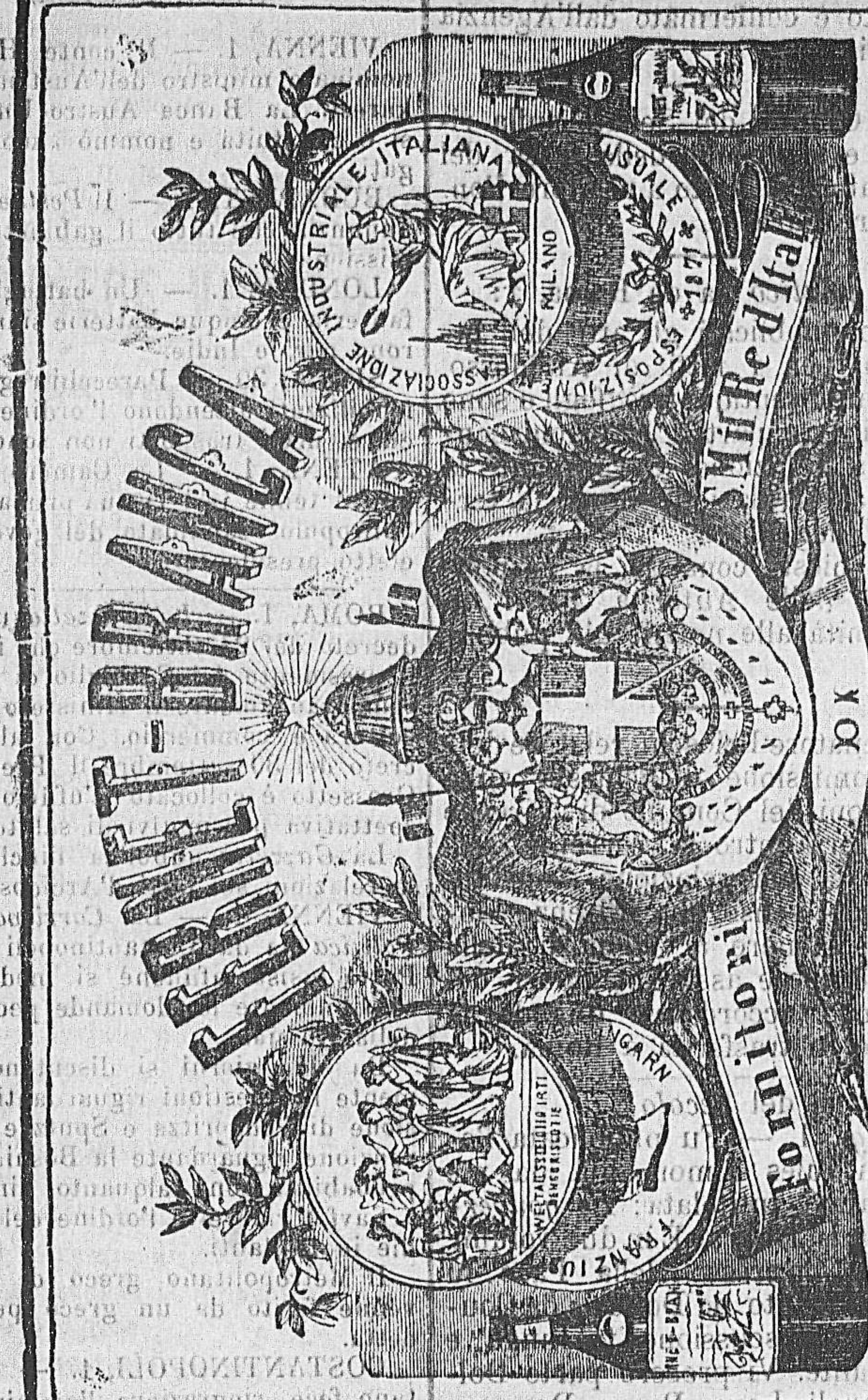
BUDAPEST, 1. — Il Pesther Lloyd annuncia che tutto il gabinetto è dimissionario.

LONDRA, 1. — Un battaglione di fanteria e cinque batterie si imbarcano per le Indie.

SIMLA, 30. — Parecchi reggimenti mobilitati attendono

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRA'TELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Ferret-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRA'TELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Ferret-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconfondibile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo. »
« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, amevolta da qualsivoglia causa, il Ferret-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno, cominziando col calice, vino o caffè;
« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amarcantini, ordinariamente disusiosi od incomodi, il liquore sudetto nel modo e dose come sopra, costituise una sostituzione felicissima;
« 3. Quai ragazzi di trent'anni tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiaia di Ferret-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro se frequentemente altri amarcantini;
« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Ferret-Branca, nella dose suaccennata. »
Dif. Professo. prendere un cucchiaio di Ferret-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio a signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
Lorenzo Dott. Bartoli. Medico primario degli Ospedali di Roma. — « NAPOLI, 1 gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, afflitti nell'ultima infartura epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Ferret dei Fratelli Branca, di Milano. Nei contralecessi di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del venicole abbiamo colla stessa di Ferret-Branca ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile, pure, lo trovammo come febribugio, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »
Dott. CARLO VITORELLI — Dott. GIUSEPPE FRANCIOZI — Dott. LUIGI ALFINI — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfini — Cav. Marotta, segretario. »

Direzione dell'ospedale Civile di VENEZIA. — Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Ferret-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. »
Per il Direttore Medicco, Dott. Vella.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Battista Pozzioli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotio per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti singuliere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « iscomparire quei liquori che, mentre allestano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

COLLEGIO CONVITTO SADRA IN BRESCIA

Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche per il prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.

Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.

Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.

Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.

A quei signori, che nel faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.

Il sottoscritto, che nulla ha mai tralasciato per il buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultamenti accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.

A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraintendenti.

Brescia 20 agosto 1878.

LA SOVRINTENDENZA

Mons. D. LUIGI FÈ conte d'Ostiano Preposto di S. Nazzaro. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraintendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.

(1807) BARTOLOMEO SADRA
Direttore e Maestro

VELUTINA CH. FAY.

POLVERE DA TOALETTA ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiana L. 5 Scattola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Mengagna, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Gia da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima instaurata dall'onorevole prof. Gi. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un paratello tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti — Dott. A. Barbo Soncin, Edit. e Compil. — Dott. A. Garbi, Gen. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Vera THAPSIA LE PERDRIEL REBoulleau PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi articolari, ecc. Sempre attivo, giornalmente, danno, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Reboulleau solo preparatore.

La Pomata stabilata el. Olio di crotoni hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato de tutti i medici, distinti d'Europa.

Depositio per l'Italia:

A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
in tutte le principali farmacie.

Lugy, Kofler, succ. Begnino.

RICOMPENSA
di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'ORO
Medaglia Parigi 1875.

Padova nella farm.

Cornelio Luigi (15)

QUINA LA ROCHE ELIXIR-VINOSO Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinchina contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinchina; e riconosciuto efficacemente contro: la mancanza di forza, affezioni di stomaco, febbri intermitte, astenie, febbri, convalescenza tante, conseguenze di parto, ecc., ecc.

IL MEDESIMO combatte la debolezza del sangue scortorito, le convalescenze difficili, le convalescenze tante, conseguenze di parto, ecc., ecc.

FERRUGINOSO
Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in
Padova nella farm.

Cornelio Luigi (15)

VINCITE SICURE AL LOTTO METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO
PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da gioco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambro 3 | Tabelle per il gioco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno 2 | Tutte le tabelle per sole 10

Rivolgersi le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE.

(1810)